a S. E. Franc. Crispi
omaggio
d. A. G. Spinelli

A. G. SPINELLI

DELL'EPISTOLARIO MURATORIANO

Ai chiarissimi signori
componenti il IV.° Congresso Storico Italiano.

ROMA
TIPOGRAFIA DI E. SINIMBERGHI
Piazza Nicosia, 46

1889

La prima lettera del Muratori, data alla stampa, oggi risulta esser quella diretta, il 28 luglio del 1706 (1), al marchese Gio. Giuseppe Orsi di Bologna. Con essa inizia la serie di quelle rivelazioni epistolari che, sgorganti potenti e limpide, senza studio di forma, da un ingegno eccezionale, passarono inserte a fregio di studî altrui, per poi essere raccolte nei tesori dei pubblici archivî e biblioteche, come negli intimi delle famiglie, e dei conservatori di autografi.

In questa prima lettera, egli con slancio giovanile, forte di studi filosofici, filologici e storici, prende le parti dell'Orsi contro il padre Bouhours, ed i giornalisti della Compagnia di Gesù, suoi colleghi, che da Trevoux, ignari della nostra lingua, con eguale indifferenza, mal-

(1) *Considerazioni sopra il famoso libro Franzese intitolato: La manière....* Bologna, 1707. Vedi nota seguente.

trattavano poeti latini ed italiani, e fra essi Lucano e Tasso (1).

La seconda lettera è del 1711 al Leibnitz (2). Nella forma è più solenne, ma la base è la stessa: provare di fronte agli stranieri che, nella discussione, noi italiani conosciamo le cose nostre, ed accettiamo volontieri la disputa, la quale sarà gradita se impegnata con amici, dotti e schietti, come lui. Ciò apparirà meglio da lettere del Muratori a questo sommo, le quali, a me procurate dall' illustre Mommsen, vedranno la luce in uno dei prossimi *bullettini dell'Istituto storico italiano.*

Queste due lettere, sebbene rivestano il carattere di elaborate dissertazioni, pare bastino per stabilire come la forma epistolare fosse creduta ottima dal Muratori per svolgere l'animo suo, o in questioni puramente scientifiche, od in quelle che miravano a tener alto il concetto del sapere nazionale.

Venne poi, con vertiginosa copia e potenza di mente, la mole dei suoi lavori, i quali tutti diretti o allo studio delle memorie patrie, od al miglioramento della vita sociale, conducevano a questo: che in lui *lo storico diventava filosofo, ed il filosofo giureconsulto* (3). Il felice accoppiamento di tante virtù fu profondamente sentito dai nazionali e dagli esteri, ed egli ottenne vivo un culto che le ire di pochi fecero sentir più grande. Da ciò ne-

(1) Bouhours Dom: *La manière de bien penser dans les ouvrages d'esprit.* Lione, 1691.

(2) *Scriptorum Brunsvicensia illustratium....* Hanoviæ, 1711. III. pref.

(3) Rava L.: *Prolusione ad un corso di diritto internazionale.* Pavia, 1889, p. 23.

cessariamente il bisogno di vasti rapporti con ogni genere di studiosi, i quali miravano a lui come ad un miracolo di scienza universale.

E da ciò anche deriva, come da pietra fondamentale, il bisogno che ebbero molti di farsi editori di esse, e contemporaneamente il desiderio di vedere unita in un corpo solo tutta la sua corrispondenza epistolare, perchè si potesse conoscere la storia della sua vita e dei suoi lavori, memori, come egli avesse scritto, che *nelle lettere famigliari .... lo scrittore anche non pensandoci, ed anche contro sua voglia dipinge se stesso* (1).

Ma qui non è del caso ripetere ciò che intorno all'importanza dell' *Epistolario Muratoriano* cento illustri hanno sentito. Questo noi altrove ci studiammo di riassumere (2); giova piuttosto chiedere: al grande uomo era accetta la divulgazione di ciò che o nell' intimità di amico o di scienziato, gli usciva dalla veloce penna?

Nel 1733, in una sua inedita all'Affarosi (3), mentre scrive di aver veduta una propria lettera in fronte al tomo primo delle *Memorie istoriche di s. Prospero*, e di trovarvi un errore, non aggiunge lagno per la pubblicazione, anzi implicitamente si compiace che il suo nome apra il faticoso studio.

Sette anni dopo, il 9 giugno del 1740, rispondendo a Nicola Tacoli di Reggio, che gli chiedeva licenza di inserire sue lettere nelle *Memorie storiche di Reggio*, osservava:

(1) *Perfetta poesia*. Venezia, 1730, II, 206.

(2) *Bol. dell'Istit. Stor. Ital.*, N. 5.

(3) *Arch. generale di Reggio Emilia*,

« *Altro è lo scrivere cose in confidenza e senza riguardo veruno, e il darle alla luce. Io non posso acconsentire, se prima V. S. Illustrissima non mi lasci rivedere le medesime lettere, acciocchè non corressero offese indebite ad alcuno, ed anche soli errori d'ortografia. Perchè io scrivo alle volte in fretta, nè son solito a rileggere quello che ho scritto...* (1) »

Il Tacoli ne pubblicò ben quaranta, e come si vede con beneplacito di chi aveva diritto di vietarlo.

Al Muratori addunque non spiaceva questa resa di conti al pubblico dell'opera sua, questa *pittura di sè stesso*, anzi con la pubblicazione da lui fatta di molte lettere, e del Sigonio, e del Castelvetro, e del Tassoni, e di tutte quelle che trovò del Tasso, più di cento, affermò come egli credesse utile entrare nei precondî degli uomini sommi. E ciò tocca la certezza, perchè si può stabilire che il primo a concepire il pensiero della raccolta di tutte le lettere del Muratori. fu il di lui nipote, il proposto Gian Francesco Soli, l'autore della sua vita, che aveva raddoppiati i vincoli creati dal sangue, con la lunga dimora al fianco dell'illustre zio, confortandone gli anni senili, e dal suo labbro udendo gli ultimi voleri.

E qui con l'opera del Soli, diretta a costituire l'*Epistolario Muratoriano,* incomincia la storia della difficile impresa che noi ci studiamo compire.

Egli scriveva queste parole al card. Fortunato Tamburini, benedettino, il 20 maggio del 1750, cioè quattro mesi dopo la morte del Muratori: ...... *oltre alle cose inedite io penso di pubblicare anche il carteggio del defunto,*

(1) Tacoli N.: *Memi stor. di Reggio.* Tom. III, 336.

ed a quest' ora ho scritto a varj letterati per aver copia delle sue lettere. Se V. E. n' avesse alcuna, che le paresse degna di veder la luce, la supplico con suo comodo di farmele trascrivere, ch' io le manderò copia di quelle di V. E. (1) Con altre lettere poi lo prega di procurargli quelle dirette ai cardinali Noris e Gatti, ed ai padri Mabillon e Montefaucon, non avendo egli a chi indirizzarsi.

In quest'anno le *Novelle letterarie di Firenze*, (2) del Lami, annunciavano che *il Signor Proposto Gian Francesco Muratori stava raccogliendo tutte le lettere dell'eruditissimo suo zio, per darle tutte insieme alla pubblica luce.* E questo intendimento veniva dal Soli confermato nel 1752 nella fine della premessa al compendio volgare delle *Disertazioni sulle antichità italiane*, scrivendo: *Io avrei eziandio in animo di dar fuori una Raccolta delle lettere di Lui scientifiche ed erudite; e perciò avanzo ora le mie più calde premure a tutti i letterati, che hanno avuta corrispondenza con esso lui, acciocchè abbiano la bontà di comunicarmi quelle che giudicheranno degne di veder la luce, per onor del loro autore, e per utile della Repubblica letteraria.*

Il carteggio passato fra il Tamburini e G. F. Soli, è lungo ed assai importante, ma, pell'argomento nostro, termina ai 24 di giugno del 1754, con un accenno a lettere muratoriane spedite dal padre Giannelli, dalla Sicilia, al cardinale.

Risulta da altre corrispondenze del Soli quanta atti-

(1) Archivio del monastero di s. Paolo fuori le mura di Roma.

(2) Tomo XII, n. 36.

vità, e fede, egli ponesse nella raccolta, persuaso che essa fosse per comparire dopo la serie delle *Opere minori*, o dopo la vita del Muratori, che doveva pubblicare il Pasquali di Venezia nel 1752 (1). Ma il famoso tipografo condusse la stampa sì lentamente che essa uscì nel gennaio 1757, con la data però dell' anno anteriore. Il Soli strepitava, ma il Pasquali lo teneva a bada, ed egli non potè sciogliersi dai rapporti con lui che nel 1766...... *Sono ormai 16 anni che il Pasquali di Venezia aveva contratto meco per iscrittura l'obbligazione di ristampare in un corpo tutte le Opere minori del zio.... non mi ha mai esso Pasquali in tanto tempo mantenuta la parola; ed essendosi esibito Mons. Vescovo di Arezzo di far ristampare la vita del zio, con molti di lui opuscoli, nella stamperia del suo Seminario, ho io accettata l'offerta, e mi sono obbligato di dargli tutto ciò che ho di inedito con una raccolta di lettere....* (2).

Il dolore che provava G. F. Soli nel vedere frustrata l'opera sua, lo consigliò, pur durante le lunghe trattative col Pasquali, a rivolgersi altrove per compirla. Ce ne danno ragguagli alcune sue a monsignor Giovanni Bottari, custode della Vaticana; e da una di esse, data il 15 maggio 1764, da Modena (3), leviamo i seguenti periodi: « *Per conto del desiderio, che ha V. S. Illustrissima di veder pubblicate le lettere del zio, sappia, che se lo stampatore*

(1) Lettera 24 febbraio 1752, al conte Francesco Berretta. (Archivio. Berretta in Udine).

(2) Lettere al conte F. Beretta.

(3) Corsiniana Ms. 2023.

della vita non mi avesse mancato di parola, avrebbero veduto la luce, quelle che ho potuto raccogliere, con gli opuscoli inediti. Dissi ho potuto raccogliere, perchè alcuni scrittori non han voluto darmele, altri sono morti da gran tempo, e le loro carte si sono perdute, ed altre, ne' paesi oltramontani, non ho saputo per la stessa ragione da chi ricercarle. Credo nondimeno di averne unite tante da poterne dare due tomi in quarto, ed ora sono in trattato di stamparle insieme con gli Opuscoli a Lucca, dove si ristamperà pure la vita con aggiunta di qualche riguardo. Ecco renduto conto a V. S. Illustrissima di quanto sto pensando nel proposito suddetto. L'idea mia sarebbe stata di dar le proposte e le risposte, ma qualche letterato mi ha scritto di non voler che le sue si stampino, ma io terrò quel modo con gli altri che non me ne hanno fatto proibizione ».

L'edizione Lucchese non ebbe vita; quella invece di Arezzo la sortì robusta. Essa giunse al 36° volume, nel 1780, ma non diede l'*Epistolario*.

Undici anni prima era morto il prevosto Soli, studioso di timido ingegno, ma di tenace volere, che visse nella luce che a lui veniva dal grande zio, del quale aveva assunto il cognome. Egli si provò per lunghi anni di vincere le difficoltà che poi non gli lasciarono il conforto di vedere compiuto il monumento che a lui innalzava con le *Opere minori;* e, per colmo di sorte avversa, l'opera sua rimase ignorata ai più, fino ai giorni nostri. Infatti Cesare Lucchesini di Lucca scriveva al Mazzucchelli juniore: *non so per qual motivo non si sia*

mai pensato a fare una edizione generale delle lettere di questo erudito (1), cioè del Muratori.

Nulladimeno o per comodo di eruditi, o di contendenti in materia economica o religiosa, continuarono ad uscire lettere a spiccioli, e slegate, fino al 1783; nel quall'anno l'ab. Andrea Lazzari ne diede un forte numero: *perchè il mettere in luce le lettere del Muratori altro non è, se non che far stima ancor delle cose piccole d'un uomo sì grande, che veramente chiamar si può splendore e lume del secol nostro* (2). Ne pubblicò ducento col proposito di ripigliare l'opera tentata dal Soli-Muratori.

Con lo stesso criterio altre uscirono nei tomi degli anni 1795 e 1796 dell'*Epistolario* (3); e poco dopo, in Adria, tutte quelle dirette ad Ottavio Bocchi (4). La buona messe dava larghe speranze, ma l'invasione francese troncò l'opera; e dal 1796 al 1814 cinque sole lettere uscirono del padre della storia italiana!

Nel 1817 (5) si iniziano con lenta, ma persistente, vicenda, le nuove stampe di esse; finchè ad accelerarne il moto venne da Modena, nel 1844, la dotta parola di Cesare Campori, che confortava quanti sentissero amor di patria.... *a togliere alla dimenticanza ed alla*

(1) *Lettere di varî illustri italiani* .... Reggio, 1841. II. 27.

(2) *Lettere inedite ed elogi di L. A. Muratori*. . . Venezia, 1783. I. VII.

(3) *L'Epistolario, ossia scelta di lettere inedite famigliari*. . . . Venezia, 1795-96.

(4) *Lettere del chiarissimo L. A. Muratori* .... Adria, 1798.

(5) *Opuscoli di varia letteratura dell'avv. Riccardo Vannucchi*. Firenze, 1817.

distruzione (1), quei fogli sparsi. Allora *il pensiero del Soli... si ridestò nel Bonaini, ma la vastità dell'impresa, e più le difficoltà per altri interposte, fecero tornar vano anche questa volta il buon desiderio* (2). E ciò mi confermava l'illustre Cesare Guasti in una sua del 30 settembre scorso.

Ma fortuna volle che il tentativo dovesse dar le mosse a quella preziosa *raccolta toscana,* che indicava la via da tenersi, in tempi difficili al varco delle frontiere, ed alla investigazione degli archivî altrui, quando si volesse davvero concorrere ad una impresa degna di essere posta accanto alle simili fatte per Dante e Machiavelli, se Foscolo non erra.

L'autorità del Guasti, del Polidori, del Bonaini, del Milanesi, e l'esempio dato, fu un colpo di sorte; perchè risulta dalle note cronologiche che le lettere del Muratori pubblicate prima del 1854, sono il quinto di quelle che uscirono dipoi; sicchè poteva ben credersi che gli anni rinvigorissero la speranza nell'esito finale. E ciò sentivano indubiamente, con giovanile fidanza, i signori Mazzatinti e Ferrini, i quali nella stampa che di alcune fecero nel 1881, scrissero: *non ci pare superfluo l'avvertire il lettore che noi attendiamo da qualche tempo alla raccolta possibilmente completa, delle lettere Muratoriane, la quale per opera nostra sarà quanto prima pubblicata* (3).

(1) *Indicatore Modenese.* 1851, Settembre.

(2) *Lettere inedite di L.A. Muratori scritte a toscani.* Firenze, 1854. p. VIII.

(3) *Dieci lettere inedite di L. A. Muratori* . . . Perugia, 1881. p. 4.

Ma Corrado Ricci (1) e Giovanni Santi (2), da esperti, misurando il campo, proposero che la stampa dell' *Epistolario* fosse assunta dalle *Deputazioni di Storia Patria.*

Il risveglio degli studî storici italiani, la necessità della critica, diedero nuovo impulso anche agli studî Muratoriani; e perciò furono festevolmente accolti gli epistolarî che di lui pubblicarono, l'ab. Antonio Cerruti, (che da solo diede circa seicento lettere), il marchese Giuseppe Campori, il dott. Corrado Ricci, il dott. Vincenzo Ioppi, il conte G. C. Battaglini, il dott. Cencio Poggi, il prof. Achille Neri, il prof. Antonio Selmi, il p. Gregorio Palmieri, il conte Carlo Lochis, il dott. Dante Castellacci, il bibliotecario Giuseppe Biadego, il comm. Costantino Arlia, l'ab. Luigi Vischi.. .. nomi che qui ci piace enumerare perchè nelle loro stampe, tutti ebbero di mira di porgere elementi alla costituzione dell'*Epistolario* generale, seguendo l'esempio dei toscani che prima avevano unito il regionale.

Ma un posto speciale fra questi benemeriti lo ha il dott. Giuseppe Biadego, il quale ben osservando come l'assunto, malgrado l'opera di tanti, poca strada facesse, ne volle misurare la mole, e le difficoltà da superare, e lo fece con metodo pratico e con sicurezza di forma. Egli ce ne diede i risultati nei suoi *Saggi di bibliografia di lettere a stampa del Muratori,* che chiuse nel 1886 (3).

(1) *Del completo Epistolario di L. A. Muratori,* nel *Fanfulla della domenica,* n. 11. 14. mar. 1880.

(2) *L. A. Muratori e il suo Epistolario,* nel *Fanf. della dom.* n. 25. 14, giug. 1883.

(3) *Il p. Mansi e il p. Mamacchi (aneddoto Muratoriano) Aggiuntovi la bibliografia delle lettere a stampa di L. A. Muratori.* Verona. Geyer, 1886.

Per essi vennero e per la prima volta cronologicamente descritte quasi tutte le opere che le portavano, e perciò a noi fu possibile affrontare la non leggiera fatica di unire i dati che pubblicammo nel già citato *Bull. dell'Istit. Stor. Ital.*, capo saldo alla raccolta finale.

La fatica sembrò lieve perchè mirava a conoscere se miglior sorte potesse sperare l'opera invano assunta da molti, in un lungo ordine di anni. E ci parve poterlo sperare quando, nel giugno dell'anno caduto, in una riunione della *Giunta dell' Istituto storico* convocata dal Correnti, fu accolto nei *Bullettini* di esso l'elenco delle lettere a stampa che presentavamo, e udimmo dal Correnti medesimo, dal Monaci, e dal Bonghi, franche e confortanti parole a persistere nello scopo.

Il *Bullettino* uscì in agosto. La stampa periodica, scientifica e politica, uomini dotti, o studiosi, si compiacquero giudicarlo bene; ed è bello notare come non fosse ancora scorso un anno dalla sua pubblicazione, che già oltre duecento lettere inedite si erano divulgate, e come consti che altrettante presto usciranno.

Dal canto nostro ci studiammo di correre alla ricerca di tutte le lettere del Muratori, stampate o no, compilando un elenco che accertasse i luoghi e le persone che in essi tennero rapporti con lui.

Una ricerca sì vasta, appoggiata alle deboli forze morali e materiali di un solo, non fece lungo cammino. Nulladimeno a tutt'oggi abbiamo, circa quattromila lettere tra edite ed inedite, o cronologicamente disposte, o accertate, e non credesi di cader in errore, supponendo che,

a messe finita, il loro numero salirà a non meno di cinque migliaia.

Se l'amore al soggetto non vela, sembra che più grande epistolario, per mole e per importanza intrinseca, religione di posteri mai abbia conservato, in segno di venerazione, per un uomo veramente degno di culto civile.

E qui sarebbe doveroso, e grato, il dire i nomi delle persone, che da Trieste a Nizza, da Trento a Modica, in questa fatica ci sostennero, ci incoraggiarono, e con noi divisero e dividono speranze e timori sull'esito (1). Ma ognun vede che queste poche pagine non ce lo permettono, e crediamo non demeritare di alcuno di quei gentili, additando nel loro numero le LL. EE. Paolo Boselli e Filippo Mariotti; e con essi S. E. Francesco Crispi, che ha costantemente accolta ogni nostra preghiera tendente a ricondurre in patria le fronde sparse di colui che Italia pone tra i massimi fattori del suo nazionale risorgimento. Ed al Ministro, con affetto nazionale, risposero quelle nobili persone che all'estero ci rappresentano, si che alla raccolta venne un elemento ignorato a crescerne il valore (2).

Gli illustri Mommsen e Villmans in Germania, Squire in Inghilterra, Stuers in Olanda, Sickel in Austria e in Ungheria, ci diedero larghissimo il loro appoggio, lieti

(1) Difficoltà, e di più specie, certamente ne incontrammo, ma speriamo presto cadano.

(2) Al comm. Domenico Bianchini e al cav. Alberto Pisani-Dossi, nomi amati dai colti, porgiamo le più vive grazie per gli aiuti che al Ministero degli Esteri graziosamente ci porsero in cento modi.

di poter concorrere ad un' opera che interessa tutto il pubblico degli studiosi. Vogliano questi benemeriti della scienza gradire l'animo nostro riconoscente.

Ma questa armonia di cose che lusinga nella certezza di un lieto esito, sarebbe frustrata dalla possibilità che l'*Archivio Muratoriano*, che ora è in Modena, venisse alienato. Di questa dolorosa eventualità noi abbiamo spesso tenuto parola con chi ci poteva intendere; e, nei primi del giugno scorso, con l'illustre Michele Amari; il quale tristamente impressionato, ci rincorò assicurandoci che intendeva invocare provvedimenti perchè le carte di colui che fu chiamato il *Padre della storia italiana*, fossero condotte in Roma in quella Biblioteca che s' intitola col nome del *Padre della Patria*, ed in ogni caso non fossero perdute pel paese. Quanta Italia in questo pensiero! Ma egli pochi giorni dopo, carico di anni e di gloria, passò!

Queste, in brevi e povere parole scritte velocemente, furono le vicende subite, queste sono le condizioni in cui verte la raccolta dell' *Epistolario Muratoriano*; e noi abbiamo creduto esporle al *IV.° Congresso Storico Italiano* per chiedere un voto che siagli d'impulso a più cellere moto.

Roma, 24 settembre 1889.

*Composto e stampato dalla tipografia di E. Sinimberghi in Roma
il giorno 24 settembre 1889.*